

Sebastiano Facchin

Il Vecchio Della Laguna

Mi presento, sono Giacomo Renzi, scrittore. Qualche anno fa ero alla ricerca di una buona ispirazione per il mio nuovo libro, visto che quello precedente non mi era fruttato quasi niente. Dopo lunghe ricerche su Internet e centinaia di telefonate, scoprii dove abitava un uomo molto particolare e profondo conoscitore delle leggende veneziane. Quest'uomo viveva su una palafitta in mezzo alla laguna in eremitaggio, si nutriva dei pesci che pescava e qualche volta era stato visto di notte mentre riempiva d'acqua una tanica alla fontana di un'isola vicina. La gente del luogo credeva che fosse pazzo in quanto viveva da solo rifiutando la tecnologia. Così decisi di andare sul posto per conoscere quest'uomo.

Passai la prima settimana alla ricerca di qualcuno che sapesse dove abitava finché un martedì non trovai Antonio Selva, un pescatore che diceva di sapere dove visse il vecchio. Antonio Selva era proprio come me lo immaginavo: un vecchio pescatore burbero e con la faccia coperta da una lunga barba ispida. Selva mise subito in chiaro una cosa: lui non mi ci avrebbe portato, si sarebbe solo limitato a darmi le indicazioni per poterlo raggiungere, poiché non voleva aver niente a che fare con l'eremita. Così noleggiai al porto di San Giuliano, nella terraferma veneziana, una barca di legno con un piccolo motore fuoribordo da otto cavalli e, cartina alla mano, mi diressi nella direzione indicatami dal pescatore. Dopo due ore di navigazione scorsi quella che doveva essere l'abitazione del vecchio: era una palafitta di circa quindici metri quadri che poggiava su grossi pilastri di legno coperti di cozze e alghe; le pareti erano in legno verniciato di azzurro e il soffitto di lamiera brillava al sole; vicino alla palafitta era ancorata una barchetta a remi.

Appena mi avvicinai alla palafitta il cielo si oscurò, scese una fitta nebbia e comparvero delle luci verdi nell'acqua scura; non vedevo più nulla ed ero terrorizzato. Per la paura accelerai al massimo, finché un urto non mi fece cadere prono sul ponte della barca: subito mi rialzai e mi accorsi che ero andato a sbattere contro un pilastro della palafitta che aveva spaccato in due la prua della mia fragile barca e questa ormai stava affondando. Così salii sopra la palafitta e lo vidi.

Era un uomo alto, robusto nonostante l'età che doveva aggirarsi intorno ai sessant'anni. "Chi sei tu? – mi chiese potevi distruggere la mia palafitta, colpendola in quel modo!". " Mi dispiace – risposi – sono Giacomo Renzi, scrittore, volevo fare la sua conoscenza e mentre stavo arrivando da lei il cielo si è oscurato ed è scesa una fitta nebbia, così non ho visto dove stavo andando e ho colpito la

sua casa, inoltre ho visto delle luci nel mare ...” “Cosa? Sei sicuro di non essere ferito? Per fortuna la mia barca è intera, altrimenti saremmo bloccati qui; domani alle prime luci, se te la sentirai, ti porterò a Venezia, così te ne potrai andare”. “No, aspetta – dissi – sto bene e sono venuto qui per sapere chi sei e perché vivi in mezzo alla laguna”. Il vecchio mi chiese: “Cosa avrebbe la mia storia di tanto interessante da convincerti a venire qui?”. Allora gli dissi che volevo sapere come mai avesse quella fama e perché si era chiuso in eremitaggio; il vecchio si scusò per essere stato brusco e cominciò a parlare: “Sono Alessandro De Luigi, non sono nato qua ma a San Giustino, un paesetto di montagna; vicino a San Giustino scorre un torrente, l’Abes, dal corso tortuoso e con molti salti: tra questi c’è la Cascata delle Anguane, dietro la quale si trova l’omonima grotta: ti parlo di questa grotta perché sarà molto importante nella storia che ti racconterò”. Detto questo accese una lampada (stava cominciando a fare buio) e riprese il discorso “Quando avevo all’incirca vent’anni comparve in paese una ragazza bellissima che nessuno aveva mai visto prima: la cosa era molto strana perché nessuno l’aveva vista arrivare e nessuno sapeva dove fosse la sua casa, ma io ne ero rimasto colpito, così cercai più e più volte di avvicinarla, ma sempre con scarsi risultati”.

“Un giorno – proseguì – mentre stavo pescando con il mio amico Tonio sull’Abes, mi parve di vederla vicino alla cascata e, poiché la pesca non andava bene andai a controllare. Guardai tutt’attorno alla cascata ma niente, non c’era nessuna traccia di lei. Allora, decisi di cercarla sotto la cascata ed ecco: la vidi, lei evidentemente viveva dentro la grotta perché era arredata: a circa un metro e mezzo dall’entrata c’era il posto per il fuoco e su alcune mensole erano appoggiate delle pentole, poi, dall’altra parte rispetto alla cucina c’era il letto, con un materasso di paglia e vicino al letto un piccolo mobile con qualche libro e degli oggettini”.

“Appena mi vide lei mi disse: -Salve Alessandro, finalmente mi hai trovata, so che mi cercavi”.

Lei si chiamava Isabella. Cominciammo a frequentarci e di lì a poco c’innamorammo e dopo circa un anno ci sposammo. Vivemmo felici per circa due anni, ma in seguito la mia curiosità rovinò tutto. Incuriosito dalla sua abitazione e con molti dubbi sulla sua provenienza, chiesi a mia madre come mai Isabella abitasse così fuori e come mai fosse comparsa così all’improvviso: lei scherzando mi rispose che le uniche a far così sono le anguane e io incuriosito andai a chiedere a mia nonna, che sapeva tutto delle storie e delle leggende locali, cosa fossero queste creature fantastiche chiamate anguane. Lei che ci credeva veramente mi rivelò che le anguane sono delle specie di fate dell’acqua che vivono presso i corsi d’acqua e hanno una certa somiglianza con le sirene, infatti possono assumere la forma di animali marini.

Il giorno dopo tornai da lei e scherzosamente per salutarla le dissi:” Ciao, mia

bella anguana!" e lei all'istante scomparve.

Da quel giorno non mi diedi più pace e continuai a cercarla lungo il corso d'acqua e alla fine sono arrivato qui; questo è il posto nel quale sono rimasto per più tempo e dove credo mi fermerò". "E perché proprio qui?" gli chiesi. "Perché Isabella è qui". "Cosa te lo fa pensare?" "Ti ricordi quelle luci verdi che dici di aver visto mentre stavi arrivando? Ecco, quelle luci sono opera sua, insieme alla nebbia e al cielo scuro; lei è molto gelosa, praticamente sono suo prigioniero, lei ha fatto affogare molte persone che si sono avvicinate troppo: quella che prima era una fata ora è una strega, sei stato fortunato a sopravvivere al suo attacco, ma mi dispiace averti fatto venire qui, ora sento che lei è molto arrabbiata, non so come andrà a finire ma ...". All'improvviso sentii un rombo e la palafitta cominciò a essere scossa violentemente: il vecchio mi urlò di smettere di scrivere e di cercare di salvarmi. Allora mi gettai nella barca del vecchio, che vidi andare sott'acqua prima di svenire. La mattina seguente fui ritrovato da alcuni pescatori che mi riportarono a Venezia. Chiesi alle autorità di cercare l'eremita, ma nonostante i loro sforzi non venne rinvenuto nulla, tranne qualche pezzo di legno e qualche suppellettile.